

L'INIZIATIVA ❖ Il Comune collaborerà per dare visibilità e aiutare l'associazione

Penelope e Tursi diventano "partner"

Visibilità. E' la prima richiesta che l'associazione Penelope ha rivolto all'amministrazione comunale di Genova, durante l'incontro di ieri con il presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello e con Nando Dalla Chiesa, consulente di Tursi per le attività culturali e per la promozione della città. «Noi chiediamo alle amministrazioni di darci visibilità per aiutare le famiglie e per svolgere un'azione di sensibilizzazione, in modo che le ricerche delle persone scomparse non si fermino» ha spiegato la presidente nazionale dell'associazione Elisa Pozza Tasca. E questa visibilità può essere data in tanti modi: attraverso una rete di servizi attivati in questo senso ma anche, semplicemente, con l'inserimento del logo e dei recapiti di Penelope nel sito del Comune o nei manifesti o nei volantini che pubblicizzano eventi particolare. «Noi siamo un'associazione che non prende finanziamenti pubblici e non sponsorizza nulla, ma - ha spiegato Pozza Tasca - se il nome della nostra associazione viene

inserito fra quelli degli sponsor di una manifestazione culturale, com'è accaduto, per esempio, l'estate scorsa a Milano, serve a farci conoscere e contattare da molte famiglie».

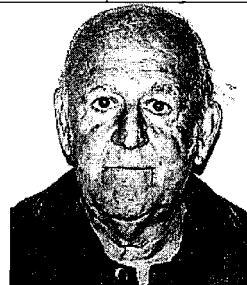
E sia Guerello che Dalla Chiesa - che era venuto in contatto con l'associazione quando era sottosegretario del governo Prodi con delega all'Università, ed era stato colpito dalle dimensioni del fenomeno e dalle testimonianze dei famigliari degli scomparsi - si sono detti disponibili a studiare e a mettere in atto i sistemi con i quali il Comune può aiutare "Penelope". «Sulla richiesta di dare pubblicità all'associazione non ci sono senz'altro problemi - ha risposto Guerello - Cerchere-

mo di elaborare anche una proposta di delibera nella quale indicare tutti i possibili interventi per aiutare a "fare rete". Nella struttura dei servizi sociali del Comune, per esempio, ci sono senz'altro le professionalità, per esempio per dare un supporto psicologico alle famiglie degli scomparsi. Ma anche i servizi demografici potrebbero fornire un sostegno dal punto di vista dei dati». In prospettiva potrebbe esserci l'istituzione di un numero telefonico "ad hoc", ma tutte le varie ipotesi saranno vagliate nelle prossime settimane, tenendo presente che le difficoltà di bilancio in cui si trova l'amministrazione comunale non consentiranno di adottare iniziative onerose.

Secondo la Presidente di "Penelope", però, vanno rivisti anche i volantini con le foto due anziani scomparsi a Genova - Riccardo Lorenzelli e Gianluigi Serafini - che da 6 mesi sono esposte su molti autobus della Liguria, dopo che la Regione Liguria aveva accolto la richiesta della trasmissione "Chi l'ha visto?". «In 6 mesi il figlio di Lorenzelli non ha ricevuto nemmeno una telefonata di segnalazione - ha spiegato Pozza Tasca - C'è qualcosa da rivedere. Per esempio, se invece di un numero telefonico di Roma sul volantino ci fosse un numero telefonico locale o magari un riferimento al Comune di Genova o all'associazione "Penelope", forse le persone sarebbero più invitate a collaborare. Ma queste foto andrebbero anche aggiornate con quelle di altre persone che, nel frattempo, sono sparite. In Italia ogni 6 mesi ci sono 300 persone nuove che scompaiono e, quindi, è un fenomeno da seguire con attenzione e con costanza».

[a.c.]

◀ ICASI



GIANLUIGI SERAFINI

E' scomparso a Genova, a San Fruttuoso, il 29 luglio 2008, all'età di 71 anni. Era uscito per andare in banca ma non è mai arrivato



RICCARDO LORENZELLI

Anche di lui si sono perse le tracce a San Fruttuoso, l'11 marzo del 2008, a 93 anni, quando era uscito di casa per raggiungere il circolo di anziani che frequentava abitualmente, ma dove nessuno lo ha visto

LE "CATEGORIE" PIU A RISCHIO

Giovani

La "scelta" della strada

Secondo i dati forniti da Penelope molti degli scomparsi hanno un'età compresa fra i 20 e i 35 anni. Spesso si tratta di giovani che si allontanano da casa e che poi finiscono con il vivere sulla strada, per scelte più o meno consapevoli o per circostanze indipendenti dalla loro volontà



Vecchi

Fenomeno in crescita

Penelope segnala l'aumento degli anziani fra le persone che spariscono nel nostro Paese

IN ITALIA I MINORENNI RAPPRESENTANO IL 30 PER CENTO DEGLI SCOMPARI

L'emergenza Minori e anziani colpiti da Alzheimer

Giovani e anziani. Sono loro le "categorie" che più frequentemente vengono inghiottite dal mistero, lasciando famigliari e amici nell'angoscia spesso per tutta la vita. Secondo l'ultima relazione del commissario straordinario per le persone scomparse i giovani spariti in Italia sono 10.348, 8537 dei quali stranieri. «I minori rappresentano il 30 per cento degli scomparsi - spiega Elisa Pozza Tasca, presidente nazionale dell'associazione Penelope - Per quanto riguarda gli italiani molti sono bambini sottratti da uno dei due genitori, nei casi di matrimoni misti, ma ci sono anche mol-

ti giovani che si allontanano di casa e vanno a vivere per strada, e la maggior parte ha un'età compresa fra i 20 e i 35 anni. L'istituzione di un elenco dei senza dimora, che pure fa discutere, forse potrebbe servire a rintracciare alcune di queste persone e, almeno, ad informare le famiglie lasciandole poi ovviamente libere di vivere come vogliono». Pozza Tasca racconta il caso di una ragazza di 18 anni, sparita l'estate scorsa in Veneto. «Grazie al fatto che siamo riusciti a mantenere attiva una "rete" - spiega - l'abbiamo ritrovata in una stazione ferroviaria, dove andava a dormire, e l'abbiamo salvata. Dopo il ritrovamento è stata diversi giorni in ospedale perché era disidratata ma se non l'avessimo trovata, le probabilità che subisse violenza da parte di qualcuno e che poi finisse magari in un giro di prostituzione erano molto alte».

Un altro fenomeno in crescita è quello degli anziani colpiti da Alzheimer che si allontana-

no senza lasciare traccia. «Gli anziani, però - denuncia Pozza Tasca - non vengono cercati come si cercano i minori. E' stato clamoroso, per esempio, il caso del cadavere di un anziano che era scomparso da Firenze: il suo cadavere era stato ritrovato tre mesi dopo a San Rossore, sempre in Toscana, ma è stato tenuto per 7 anni nell'istituto di medicina legale di Pisa prima di essere identificato, anche se nel frattempo le figlie continuavano ad andare a chiedere se c'erano notizie nelle indagini sulla scomparsa del padre. Ma - sottolinea - non ci si può affidare solo agli appelli delle famiglie, nostri e delle trasmissioni "Chi l'ha visto?". Servono strumenti e tecnologie, come per esempio l'uso del sistema satellitare Galileo per la rintracciabilità delle persone. Credo che negli istituti per anziani, per esempio, l'uso del braccialetto dovrebbe essere obbligatorio».

[a.c.]

Il braccialetto elettronico



La proposta dell'associazione

Diffondere l'utilizzo del braccialetto elettronico per rendere rintracciabili le persone anziane malate di Alzheimer e renderlo obbligatorio negli istituti di ricovero. E' una proposta dell'associazione Penelope. «Ci

sono norme che impongono la ricerca degli animali, per evitare il randagismo, ma non delle persone - ha denunciato Elisa Pozza Tasca - Bisogna utilizzare di più la tecnologia, con le opportunità che offre».

300

Nuovi scomparsi

Ogni sei mesi sono 300 le persone nuove che si aggiungono alla lista degli scomparsi

10.348

I minori spariti in Italia

Allarmanti le dimensioni del fenomeno della scomparsa nel mondo giovanile. Nel caso dei minorenni italiani spesso si tratta di bimbi sottratti da uno dei due genitori nei matrimoni misti

8537

Minorenni stranieri

Ancora più inquietante il dato sui minori stranieri che rappresentano la maggioranza dei minorenni che spariscono nel nostro Paese